

## La scure di Travaglio su destra (e sinistra)

### La scure di Travaglio su destra (e sinistra)

*nIL LIBRO. Oggi il noto giornalista presenta "Mani sporche" a La Scuderia: 920 pagine sulla Seconda Repubblica*

Cristiano Zecchi Quando si prende in mano un mattone come "Mani sporche", ultima fatica di Marco Travaglio, Peter Gomez e Gianni Barbacetto, c'è una sensazione di malessere che pervade qualsiasi lettore. Ben 920 pagine in cui sono descritte connivenze, trame e intrighi della politica italiana dal 2001 al 2007. Tanto che il sottotitolo del libro è "Così destra e sinistra si sono mangiati la seconda Repubblica". Più destra che sinistra, stando alle pagine e ai capitoli dedicate alle malefatte di Berlusconi&co. Oggi pomeriggio alle 18 Travaglio sarà a La Scuderia (piazza Verdi, 2) per presentare il libro e discutere con la platea di quanto accaduto negli ultimi anni (evento organizzato da Librerie.Coop). Per leggere un libro del genere non occorre certo partire da pagina 1, i capitoli sono inseriti in ordine cronologico e si possono prendere anche singoli paragrafi, quelli più interessanti, per spaccare il capello in quattro di ogni singola vicenda. A tratti persino profetico, basti considerare che il libro è andato in stampa nel dicembre 2007 e a pagina 850 si descrive il (ex) ministro della Giustizia, Clemente Mastella, come «uomo simbolo della casta politica». Infatti «vengono al pettine tutti i nodi che avrebbero dovuto sconsigliare la sua nomina a ministro della Giustizia - scrivono Travaglio, Gomez e Barbacetto - uso disinvolto di denaro pubblico, clientelismo, nepotismo, familismo, ineleganza, amicizie pericolose e guai giudiziari». Senza poi perdonargli l'indulto. Un mese dopo per Mastella l'iscrizione nel registro degli indagati, gli arresti domiciliari alla moglie (presidente del consiglio regionale Campania) e manette scattate per mezzo Udeur. Ma questa è l'ultima goccia di un vaso stracolmo d'acqua. A partire dal 13 maggio 2001: il ritorno di Berlusconi: «pluri-imputato» su cui pendono «un cumulo impressionante di carichi pendenti». Dalla prescrizione per la tangente All Iberian a Craxi a quella per le mazzette alla Guardia di Finanza, passando per l'inchiesta aperta in Spagna (Telecinco) e i cinque processi in corso: tre per falso in bilancio (Lentini, All Iberian 2 e Fininvest) e due per corruzione in atti giudiziari (Sme-Ariosto e Lodo Mondatori). Già in quel periodo Travaglio (insieme a Elio Ventri) era uscito in libreria con "L'odore dei soldi", libro in cui si descriveva come il Cavaliere aveva creato il proprio impero. Legislatura che si apre con una novantina di imputati eletti (con l'ago della bilancia che pende dalla parte della Casa delle Libertà). Il Cavaliere si scatena con la caccia alle streghe con le commissioni Mitrokhin, Telekom Serbia e Mani Pulite, a ministro della Giustizia finisce uno dei pochi non indagati papabili per quel ruolo: Roberto Castelli - ingegnere che si occupa di insonorizzazioni industriali - che di lì a poco si lascia andare nell'aberrante frase «mafiae camorra ci sono sempre state, purtroppo, e quindi dovremo convivere con queste realtà». Massimo Romano viene allontanato dall'Agenzia delle Entrate, forse aveva messo troppo il naso in Mediaset, impegnata a utilizzare la legge Tremonti per sfuggire al fisco. Romano sarà poi preso alla corte di Sergio Cofferati come direttore del Comune di Bologna e poi reintegrato da Romano Prodi al suo ritorno a Palazzo Chigi. Addio al falso in bilancio, destrutturato e con l'abbassamento delle pene massime ridotto a una mera "sgridata". E i processi in cui Berlusconi è coinvolto vanno in fumo. Si apre la stagione delle leggi ad personam. Non mancano poi le bacchettate al Professore, in un paragrafo dal titolo "Promesse da marinaio" Travaglio e soci fanno le pulci alle 282 pagine del programma elettorale di Romano Prodi. Infine, l'ultimo capitolo è un'interessante intervista al pubblico ministero Francesco Greco che riassume magistralmente, e con un senso di inquietudine, quanto accaduto da Mani Pulite ad oggi: «Prima c'erano i pirati, oggi i corsari».